

Verónica Roldán

**Valori,
cultura e religioni**
**Processi di globalizzazione
e mutamento sociale**

Laboratorio Sociologico
Ricerca empirica
ed intervento sociale

FRANCOANGELI

Laboratorio Sociologico (fondata nel 1992)

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in cinque sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale:* Alberto Ardisson. *Comitato editoriale:* Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Anna Desimio (FrancoAngeli).

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alice Ricchini. *Comitato Editoriale*: Flavia Amadori; Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobato; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Polettini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella; Francesca Graziina (FrancoAngeli).

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Paola Canestrini; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli; Anna Buccinotti (FrancoAngeli).

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura). *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbrì. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Spozzetti; Claudia Camerini (FrancoAngeli).

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi; Barbara Ciotola (FrancoAngeli).

Verónica Roldán

**Valori,
cultura e religioni
Processi di globalizzazione
e mutamento sociale**

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Ricerca empirica
ed intervento sociale

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Carla Settimi.

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Luigi Berzano</i>	pag.	11
Introduzione	»	15
1. Libertà e bene comune in America Latina	»	23
Premessa	»	23
1. La situazione religiosa in Argentina	»	25
2. La situazione religiosa in Perù	»	27
3. La situazione religiosa in Uruguay	»	29
4. Religione, libertà e bene comune	»	30
2. Aspetti utopici nell'Argentina post-dittatura militare	»	33
Premessa	»	33
1. Il contesto sociale successivo all'ultima dittatura militare in Argentina	»	34
2. Il pentecostalismo in Argentina	»	36
3. I culti afrobrasiliani	»	44
Conclusioni	»	49
3. Mutamento culturale e sociale nel movimento <i>The Family</i>	»	53
Premessa	»	53
1. Il contesto sociale della nascita dei nuovi movimenti religiosi in America	»	56
2. I Bambini di Dio (1968-1978)	»	57
3. La Famiglia dell'Amore (1978-1991/2)	»	60
4. La Famiglia (1992-1995)	»	62
5. <i>La Famiglia</i> dopo la morte di David B. Berg	»	63

6. La causa giudiziaria in Inghilterra. Un caso fondamentale per il gruppo	pag.	65
7. La <i>Loving Jesus Revelation</i> . Una nuova forma di amare Gesù (1996)	»	66
8. L'opposizione sociale e i movimenti anti-culto	»	67
9. La dottrina del movimento. I due messaggi principali	»	69
10. L'adattamento sociale. Strategie di gruppo	»	71
Conclusioni	»	76
4. Valori, politica e religione dei giubilanti in una società globalizzata	»	78
Premessa	»	78
1. Valori, politica e religione dei romei	»	79
1.1. I valori	»	81
1.2. La politica	»	87
1.3. La religione	»	90
Conclusioni	»	94
5. Immigrazione e integrazione. Forme di razzismo a Roma	»	96
Premessa	»	96
1. Metodologia della ricerca	»	100
2. Forme di razzismo, di pregiudizio e di discriminazione	»	101
Conclusioni	»	105
6. Valori e distanza sociale dei romani	»	108
Premessa	»	108
1. L'Italia e il declino dei valori	»	110
2. I valori dei romani	»	112
Conclusioni	»	117
7. La congiunzione dei valori globali nell'esperienza di Anima Universale	»	119
Premessa	»	119
1. Il fondatore, Roberto Casarin	»	120
2. L'Associazione Cristo nell'Uomo	»	123
3. La Comunità Impegno e la Chiesa della Nuova Gerusalemme	»	123
4. La struttura organizzativa	»	125
5. Il pensiero spirituale	»	127
6. La Conoscenza	»	128

7. La pratica e l'esperienza religiosa	pag.	130
8. I rapporti con le altre religioni e movimenti	»	132
9. Il rapporto con il cattolicesimo	»	134
10. Anima Universale e società	»	135
Conclusioni	»	137
Conclusioni	»	139
Bibliografia di riferimento	»	151

*Ai miei figli,
Lorenzo, Martina e Nicolò*

Prefazione

di *Luigi Berzano* *

Al centro dell'evoluzione dei più recenti campi e modelli delle scienze sociali sembra collocarsi sempre più la consapevolezza della crescente complessità tra globalizzazione e mutamento sociale nelle società contemporanee. La maggiore intersezione tra culture e situazioni sociali, in passato più indipendenti, sviluppa oggi processi inediti e poliedrici che soffrono d'influenze su altre sfere, quali quelle dei valori e delle religioni.

A tale complessità si riferiscono alcuni tra i principali interpreti della società attuale, quali Bauman, Beck, Giddens e Darendorf. I tratti distintivi di tali società sarebbero quelli di «libertà», «scelta», di «incertezza», di «rischio». Peculiare degli attuali contesti sociali occidentali sarebbe infatti un indebolimento dei processi di riproduzione "verticale" nel trasmettere i modelli culturali attraverso il susseguirsi delle generazioni. Alla stesso modo le società contemporanee sarebbero di fronte a una complessificazione dei loro modelli organizzativi, in conseguenza dei quali anche i valori, gli atteggiamenti e gli stili di vita sarebbero sempre meno dipendenti dalla posizione sociale strutturale dei singoli individui e sempre più connessi alle loro scelte biografiche. La conseguenza sarebbe un ampliamento delle possibilità di scelta lasciate agli individui, ma anche un indebolimento dei punti di riferimento a partire dai quali tali scelte potranno essere sviluppate.

Ne emerge una «società orizzontale» all'interno della quale le identità e le appartenenze sono sempre meno ascritte e sempre più invece dipendenti dall'iniziativa spontanea degli individui, diventando però con ciò maggiormente problematiche e maggiormente riflessive.

All'interno di tale contesto i vari sistemi valoriali non sono in alcun modo annullati, ma piuttosto sono sempre più percepiti come una questione di libera scelta. L'influenza dei processi strutturali e anche l'influenza delle

* Ordinario di Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Torino.

grandi tradizioni religiose al Nord e al Sud del mondo continuano a sviluppare il loro potere sull'individuo, risultando però meno determinanti nei loro effetti. Ma quali legami sociali, quali forme sociali, quali modelli di azione si svilupperanno, e di fatto già si sviluppano, all'interno di contesti territoriali così caratterizzati?

Al centro del volume di Verónica Roldán è una forma di risposta al nostro interrogativo e anche a quello al titolo dell'ultima opera di Hans Joas *Does Secularisation Lead to Moral Decline?* La varietà dei contributi del volume, infatti, non fa che riflettere la diversità delle forme di differenziazione delle società contemporanee per effetto del processo di secolarizzazione. Si tratta di un processo di lunga durata che Weber aveva già previsto, ma che – come nota l'autrice – presenta oggi effetti inattesi e ambivalenti, quali quelli della formazione di forme di partecipazione sociale e di appartenenza, di nuove forme di conflitto, di nuove esperienze spirituali e anche di nuove strutturazioni e configurazioni dei valori. I contesti di cui si tratta nel volume sono quello dei processi di differenziazione economico e sociale delle tre nazioni sud-americane del «Cono Sud», quello dei nuovi movimenti religiosi dell'Argentina e tra questi quello del movimento *The Family*, quello della pratica di grandi masse nel pellegrinaggio dell'evento del Giubileo cristiano nell'anno duemila, quello dei grandi flussi di immigrazione che coinvolgono l'Italia in forme sempre più crescenti e con effetti differenziati tra integrazione, assimilazione, autonomia ed esclusione. Un ultimo contesto tratta di *Anima Universale*, uno tra i più significativi nuovi movimenti religiosi nati nel Nord Italia.

Considerando l'insieme dei contributi del volume – *Valori, cultura e religioni. Processi di globalizzazione e mutamento sociale* – si possono individuare due linee conduttrici: quella che Weber definisce la *razionalizzazione dei valori* e quella della centralità delle pratiche individuali. La razionalizzazione dei valori è un processo diffuso e crescente attraverso il quale si scelgono mezzi e strumenti appropriati per ogni specifico progetto individuale. È un processo all'opera anche in riferimento ai valori, come lo si vede nella scienza, nel diritto, nell'economia. In questo campo, tutti i dati empirici delle ricerche internazionali di Inglehart ne danno conferma: la morale si spoglia di molti tabù e si riduce al suo nucleo essenziale del rispetto per l'altro; la religione si spoglia di tutte le nozioni non interpretabili in forme simboliche; la politica si spoglia di tutto ciò che non rispetta la dignità del cittadino; il diritto fa sua l'utopia della prevenzione, ponendo in secondo piano la minaccia della dissuasione e della repressione. Si tratta in generale di processi che, essendo associati alla nozione così generale e in-

certa di «dignità della persona», conducono spesso a effetti imprevisti e iperbolici.

Al centro del volume è inoltre l'ipotesi che siano soprattutto le pratiche – intese quali azioni abitudinarie di un individuo dotate di significato – e i relativi stili di vita ad essere caratterizzanti della condizione contemporanea. A fronte di una letteratura che ha da tempo messo in luce come i modelli strutturalisti di organizzazione sociale tradizionali, fondati sulla riproduzione “verticale” delle comunità, delle autorità, delle culture e anche degli stili di vita degli individui, siano ormai fortemente indeboliti, questo volume presenta utili contributi sociologici.

In forma di tracce e di segni sociologici, i sette capitoli del libro si leggono come *fonti*, se non per rispondere in tutto, sicuramente per conoscerne di più. Conoscere per comprendere quest'epoca degli effetti differenziati e ambivalenti: un'epoca che, per aspetti non solo di spiritualità, ma anche di scienza, di filosofia morale e di politica, orienta con forza di interessi come ad una svolta *trascendentale*.

Introduzione

Come testimonia la tradizione sociologica classica, il concetto sociologico di *valore* è intimamente relazionato al tema delle norme, delle regole e delle istituzioni, vale a dire a dei prodotti culturali che permettono la convivenza civile. Uno dei primi studiosi ad aver considerato i valori come fattori determinanti della vita sociale è il filosofo francese Fustel de Coulanges, la cui opera *La città antica*, edita nel 1864, è probabilmente il primo saggio sociologico sui valori. Il suo studio evidenziò che è stata la religione dell'antica Grecia e di Roma ad originare quelle società, modificandole quando essa stessa si trasformava. Lo studioso francese si era proposto di dimostrare che i principi e le regole che avevano governato le società greche e romane erano da mettersi in relazione ai grandi cambiamenti che periodicamente si manifestarono nella costituzione di quelle società, scartando, pertanto, la tesi che esse fossero l'effetto del solo caso. Il suo schema interpretativo considera che la causa di tali principi e regole deve essere potente, ma soprattutto, che essa risiede nell'uomo. In effetti, per Fustel de Coulanges, quella causa «è la nostra intelligenza» giacché essa si modifica di secolo in secolo; ed essendo sempre in movimento, quasi sempre in progresso, condiziona direttamente le istituzioni e le leggi che per tale motivo sono soggette al cambio. Stabilita la causalità mentale dei fatti sociali – concretizzata nella causalità religiosa – risulta evidente per il pensatore francese la necessità di studiare prima le credenze collettive, in questo caso di natura religiosa, per capire quelle società giacché la religione, dopo aver influenzato la creazione della famiglia e delle regole della parentela, si è estesa e ha formato un'associazione maggiore, la città, regnando in essa, così come nel nucleo familiare. Dalla religione sono sorte le istituzioni; da essa le città hanno ricevuto i loro principi, le loro regole e i loro costumi. Quelle credenze, modificate nel tempo, e modificando a loro volta le istitu-

zioni sono la causa delle trasformazioni sociali che seguono regolarmente le trasformazioni dell'intelligenza.

Anche Max Weber, influenzato dai lavori degli storicisti tedeschi, come Wilhelm Dilthey, ha segnalato il carattere variabile dei valori da una società all'altra o, ancor più, il loro carattere «rovesciabile»: quello che è positivo in un'epoca può essere disprezzato in un'altra (ad esempio, la tortura e la pena capitale come mezzi di punizione per i delitti commessi). Allo stesso tempo, egli ha il merito di aver rilevato, nella costruzione del suo sistema sociologico generale, come a fondamento della società vi debbano essere significati e valori condivisi, evidenziando, inoltre, che le concezioni mentali hanno delle conseguenze nell'agire dei soggetti. Weber non solo prese in esame il tema dei valori ma definì con chiarezza il ruolo che essi hanno nelle scienze sociali. In questa sede non possiamo soffermarci su questo aspetto ma sarà nostro compito concentrarci sulla prospettiva attraverso la quale il sociologo tedesco considerava l'attività mentale come un fattore determinante della vita sociale. Secondo la sua concezione, i valori devono essere intesi come criterio di valutazione e termine di riferimento d'ogni atto di scelta.

Questa concezione sarà applicata da Weber all'analisi dei fattori che orientano e regolano l'azione sociale nella sua opera sul significato della «avalutatività» delle scienze sociologiche ed economiche del 1917, e soprattutto in quella postuma, *Economia e Società* del 1922. Weber vuole dimostrare che i comportamenti degli uomini nelle diverse società sono intelligibili soltanto nel quadro della concezione generale che gli uomini si sono fatti dell'esistenza. In questo senso, i dogmi religiosi e la loro interpretazione sono parti integranti di tale visione del mondo: è necessario, quindi, comprenderli per capire il comportamento degli individui e dei gruppi [Weber 1904].

D'altra parte, Talcott Parsons definisce il concetto di valore come elemento di un sistema simbolico condiviso che può servire da criterio per la selezione tra le alternative di orientamento che si presentano intrinsecamente aperte in una situazione [Parsons 1996]. L'ordine sociale, quindi, si spiega solo nel fatto che ogni società, dalla più semplice alla più complessa e differenziata, stabilisce un insieme di valori comuni, in relazione ai quali i soggetti scelgono i mezzi e i fini e hanno delle aspettative sull'azione degli altri. In questo modo l'interagire sociale appare come un tutto ordinato.

Il sociologo dell'università di Harvard, riferendosi alla grande tradizione degli studi europei ed esaminando, in particolare, alcuni classici della sociologia e dell'economia, mostra come nel pensiero di Max Weber, di Émile Durkheim, di Vilfredo Pareto e dell'economista inglese Alfred T. Mar-

shall, nonostante le chiare differenze, si evince una certa convergenza riguardo l'idea di Auguste Comte secondo la quale le società non possono conservare la loro coerenza se non con le credenze e con valori comuni. L'azione umana ubbidisce, quindi, a norme, modelli e regole che servono a strutturarla e a darle un quadro generale che assicuri la sua coerenza.

Tra i pensatori contemporanei che dedicano ampio spazio alla tematica dei valori, si trova Raymond Boudon, il cui pensiero si costruisce a partire da una sociologia di impostazione weberiana, orientata a comprendere l'agire dei soggetti sociali e i conseguenti fenomeni concreti, a partire da un atteggiamento orientato all'utilità pratica sia a breve che a medio o lungo termine. In particolare, il sociologo francese segnala che la tesi del declino dei valori, in realtà, è stata enfatizzata in maniera esagerata nelle ultime decadi e si è andata diffondendo la percezione della perdita dei valori e di un pervasivo relativismo, soprattutto nelle società occidentali, caratterizzate da relativismo (valoriale e morale) e da un diffuso pluralismo (culturale, etico, religioso).

C'è chi afferma che in una tendenza generalizzata alla delega di responsabilità, si è creata una società di diritti senza il correlato corrispondente dei doveri; e che i giovani d'oggi sono cresciuti in un ambiente ultraprotetto ricevendo una socializzazione inadeguata ad affrontare l'attuale società [Elzo s/d]. Al contrario, Boudon afferma che se si guardano i dati, ricavati dalle indagini scientifiche in materia, l'impressione che si ha è piuttosto diversa. Nella sua opera *Déclin de la morale? Déclin des valeurs?* [2002] analizza i dati desumibili dalle indagini mondiali sui valori condotte da Ronald Inglehart, in particolare i dati corrispondenti al Canada, alla Francia, alla Germania, all'Italia, alla Svezia, alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti d'America. Il sociologo francese sottolinea che, «in generale, da quei dati si desume l'impressione che i giovani hanno gli stessi valori degli adulti; ma sono più sicuri di sé, più critici, più tolleranti, più sensibili alla complessità dei fenomeni sociali, economici e politici e per questa ragione più riluttanti a sostenere estremismi politici, sia di destra che di sinistra.

I giovani appaiono nel complesso più individualisti ma non meno attaccati ai valori. I dati suggeriscono che questi numerosi cambiamenti sarebbero dovuti in gran parte all'istruzione. Per esempio, nei giovani che hanno conseguito una maggiore istruzione, questo si rileva in modo più marcato rispetto ai meno istruiti. Quindi, non si osserva un vero declino dei valori, ma piuttosto una crescente affermazione dei valori individualistici e uno sviluppo della razionalizzazione dei valori. Pertanto, le regole morali che appaiono come tabù sono rifiutate in nome del valore morale fondamentale

che è il rispetto reciproco». Per Boudon questo tipo di evoluzione era stato predetto da Durkheim e da Weber, ognuno a modo suo.

In questa sede si presentano i risultati di diverse ricerche che l'autrice ha condotto negli ultimi anni riguardo al tema dei valori, della cultura e della religione in diversi contesti nazionali.

Il primo capitolo tratta della differenziazione avvenuta nelle ultime decadi in America Latina, vale a dire in quella parte del continente americano che è stato considerato fino a più della metà del Novecento un ambito prettamente cattolico.

Nell'analisi del fenomeno religioso in America Latina e in particolare in tre nazioni del cosiddetto "Cono Sud", cioè Argentina, Perù e Uruguay, sono stati esaminati i concetti di *libertà* e di *bene comune*. Il primo, accoppiato a quello di "religione", è inteso come *capacità di scelta* sia all'interno di un contesto differenziato così come è percepito l'attuale scenario sociale, sia all'interno di una religione maggioritaria come è il cattolicesimo odierno. Il bene comune è invece il valore fondamentale che sta alla base delle diverse proposte religiose presenti nel continente.

Nel secondo capitolo, l'analisi si concentra sullo sviluppo dei nuovi movimenti religiosi in Argentina nel periodo successivo all'ultimo governo militare, cioè negli anni Ottanta del secolo scorso. Facendo un passo indietro nella storia argentina, si esamina la rapida espansione delle presenze religiose non cattoliche e in particolare la vertiginosa crescita del movimento cristiano di origini protestanti denominato pentecostalismo e delle religioni di origine afrobrasiliense. L'espansione di questi credi si osserva in relazione alle condizioni sociali posteriori alla caduta del governo militare. Il diffuso senso di smarrimento riguardo all'agire sociale che il periodo dittatoriale aveva prodotto – in cui ogni forma di partecipazione sociale e politica era stata sradicata – ha offerto terreno fertile, soprattutto tra i settori popolari e medio/bassi, per il diffondersi d'idee e speranze di trasformazione sociale spostatesi, ora, dal campo politico a quello religioso. E, in particolare, verso proposte dichiaratamente apolitiche favorite dal crescente desiderio di benessere socio-psicologico in una nazione che si era appena lasciata dietro un periodo di grande conflittualità e violenza sociale.

Queste proposte religiose sono state accolte come canali alternativi per soddisfare la domanda di benessere da parte della popolazione, questa volta non più politica ma spirituale, emozionale e di natura trascendentale.

L'obiettivo del terzo capitolo è, invece, descrivere ed interpretare le trasformazioni compiute dal movimento religioso oggi conosciuto come *The Family* – già *Bambini di Dio* – lungo i suoi quarantadue anni di esistenza. Si tratta di un movimento d'origine cristiano che sorge tra i giovani *hippies*

della California alla fine degli anni Sessanta, vale a dire in quella decade denominata «religiosamente turbolenta» per essere stato un periodo di grande vigore dell'attività delle nuove religioni, conseguenza dell'insoddisfazione religiosa e culturale generale. Si analizzano i mutamenti nell'organizzazione interna del movimento, l'evoluzione dell'opposizione sociale che esso ha affrontato sin dalle sue origini, i due elementi dottrinali principali che si mantengono costanti nella storia del gruppo e, infine, le strategie d'adattamento di *The Family* alla realtà sociale circostante.

Il quarto capitolo è il risultato della riflessione sulla concezione dei valori, della politica e della religione dei pellegrini che si sono recati a Roma in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000. Per quell'evento di portata mondiale è stata realizzata un'indagine di respiro internazionale che ha permesso di individuare una serie di possibili chiavi di lettura del fenomeno sociale in questione e di rilevare, nel percorso di ricerca, una particolare visione della religiosità cattolica all'inizio del terzo millennio. La ricerca ha avuto due fasi in cui sono stati utilizzati in modo complementare distinti metodi di raccolta dati: la prima di tipo quantitativo, con la somministrazione di 1023 questionari a pellegrini provenienti da 28 nazioni, e una seconda fase qualitativa in cui sono state raccolte 96 storie di vita di giubilanti provenienti da 17 paesi. I racconti di vita dei pellegrini sono carichi di significati e contenuti religiosi, sociali e valoriali; è di questo aspetto composito che nel quarto capitolo si vuole dar conto.

Le riflessioni del quinto capitolo sono il risultato di una ricerca svolta nell'ambito di un'altra, più ampia, dal titolo "Trasformazioni della società italiana" per conto dell'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). In questa sede, l'analisi si concentra sul tema dell'immigrazione, delle politiche sociali di inclusione e del fattore religioso e culturale degli immigranti presenti in modo stabile nel territorio del Comune di Roma. Le ragioni di questa ricerca sono da mettere in relazione al fatto che l'Italia, come l'ormai più ampio "contesto globale", è stata negli ultimi anni fortemente interessata dai flussi migratori. La differenza con il passato è che da esportatrice di persone è divenuta, con maggior forza a partire dagli anni Novanta, una delle principali importatrice di immigrati.

Nello specifico della nostra ricerca, che ha avuto come obiettivo comprendere i meccanismi e le possibili azioni per l'integrazione degli immigrati nel contesto della Capitale, sono stati analizzati gli atteggiamenti di pregiudizio e discriminazione razziale effettivi da parte della popolazione. Nello studio di questi complessi processi sono state rilevate, allo stesso